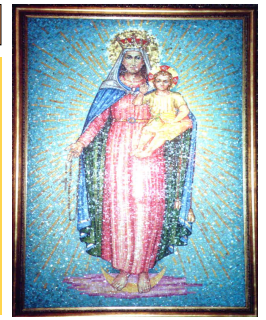




II DIALOGO

NUMERO 5



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

| | |
|----------------------------------|-------|
| <i>Assemblea capi Scout</i> | p. 2 |
| <i>Suor Assuntina</i> | p. 2 |
| <i>Avevo un Professore</i> | p. 4 |
| <i>Consigli per la Salute</i> | p. 5 |
| <i>50 anni della Pacem in T.</i> | p. 6 |
| <i>Un po' di magistero</i> | p. 8 |
| <i>Pane per il cuore</i> | p. 10 |

Da ricordare:

- Lunedì 6: Incontro con gli Operatori Pastoralisti sui documenti del Concilio
- Venerdì 10: Veglia di Preghiera del Gruppo di Padre Pio
- Domenica 12: Offertorio per i bisognosi
- Sabato 18: Veglia di Pentecoste

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

"Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede"

SINTESI DEL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI

Cari fratelli e sorelle!

Nella 50^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà il 21 aprile 2013, quarta domenica di Pasqua, vorrei invitarvi a riflettere sul tema: «Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede», che ben si iscrive nel contesto dell'Anno della fede e nel 50°

anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il Servo di Dio Paolo VI, durante l'Assise conciliare, istituì questa Giornata di invocazione corale a

Dio Padre affinché continui a mandare operai per la sua Chiesa (cfr Mt 9,38). «Il problema del numero sufficiente dei sacerdoti - sottolineò allora il Pontefice - tocca da vicino tutti i fedeli: non solo perché ne dipende l'avvenire religioso della società cristiana, ma anche perché questo problema è il preciso e inesorabile indice della vitalità di fede e di amore delle singole comunità parrocchiali e diocesane, e testimo-

Continua a Pag. 3



Quattro serate di intensa catechesi e preghiera, quelle vissute dalla comunità parrocchiale Nostra Signora del Cedro, davanti al S.S. Sacramento esposto all'adorazione dei fedeli, nell'anno della fede indetto dal Papa emerito Benedetto XVI. Ciascun incontro dedicato alla meditazione su una delle quattro note della Chiesa riconosciuta, nel Simbolo niceno-costantinopolitano, come "una, santa, cattolica e apostolica". A conclusione di tale percorso, un'altra serata dedicata ad una liturgia penitenziale, celebrata a livello foraniale, in riparazione dei peccati contro la fede, durante la quale si sono unite alla comunità locale alcune rappresentanze delle parrocchie del Sacro Cuore di Gesù di Marcellina, della Madonna del Carmelo di Grisolia Scalo, del Sacro Cuore di Gesù e di S. Maria del Piano di Verbicaro, accompagnate rispettivamente da don Paolo Raimondi, don Miguel Angel Arenas e Padre Vito Torrano. Autore delle catechesi don Gaetano De Fino, parroco di S. Maria del Cedro, il qua-

SETTIMANA DELLA FEDE

"Credo la Chiesa"

(Angela Giovanna Germano)

le partendo dalle riserve che l'affermazione di fede "Credo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica" suscita non solo nei non praticanti ma anche in alcuni di coloro che abitualmente frequentano la Chiesa, ha argomentato su come l'unità della Chiesa rinvii all'unico Dio che vuol includere nella sua unicità tutti gli uomini. Così - ha sottolineato - l'unica Chiesa è il frutto e il segno dell'unicità di Dio. Non custodire l'unità della Chiesa significa rendere indegno di fede questo Dio unico e unificante, oscurando la sovranità di Colui che è il Padre di tutti e ricadendo nelle potenze di questo mondo, che sono divise in se stesse".

In riferimento all'espressione: "Credo la Chiesa" e non "nella Chiesa", don Gaetano ha spiegato che "il termine del nostro atto di fede non è la

Continua a pag. 7



ANNO DELLA FEDE 2012-2013

Domenica 14 Aprile si è svolta nei saloni parrocchiali di Santa Maria del Cedro il "Convegno Primarile" degli Scout Cattolici, che ha visto impegnati tutti i capi gruppo presenti in un tutta la

Diocesi. Non è un caso che si sia svolto nella nostra parrocchia in quanto è presente da pochissimo tempo un gruppo di ragazzi che si stanno impegnando al fine di portare a termine la propria formazione a "Capi" con la speranza di poter realizzare il primo gruppo scout di queste Parrocchie denominato "Santa Maria 1". Il convegno è iniziato con l'arrivo dei partecipanti alle ore 08:30, e dopo la colazione di benvenuto offerto dalla comunità, sono iniziate le attività della giornata. Alle ore 11:00 tutti hanno partecipato alla Santa Messa presieduta da Don Gaetano e da

L'ASSEMBLEA DIOCESANA DEI CAPI SCOUTS A S. MARIA DEL CEDRO (Antonello Crusco)

dei momenti più belli ma non per il pranzo in se, ma perchè si respirava un'aria di profonda amicizia e



a quei ragazzi che sceglieranno questa via. La via dell' "imparar facendo".

Don Pantaleo referente diocesano degli Scout. La celebrazione si è conclusa con i ringraziamenti di Don Pantaleo alla nostra Parrocchia per la disponibilità e l'accoglienza ricevuta. Il Pranzo è stato uno

dei momenti più belli ma non per il pranzo in se, ma perchè si respirava un'aria di profonda amicizia e non è mancato da parte di ognuno di loro a farci provare le stesse sensazioni. Sembrava che facessimo parte dello stesso gruppo da sempre. Ma, in fin dei conti è questo lo spirito scout, Amicizia, rispetto per tutti e tutto ciò che ci circonda, vedere il mondo da un'altra prospettiva più positiva e più verso il prossimo. Se questo è solo l'inizio non vediamo l'ora di scoprire il resto e, a nostra volta, farlo vedere

In una borgata adagiata ai piedi di una collina, profumata di cedri e ricca di oliveti, affacciata su un mare azzurro e splendente, il 27/09/1924, nasceva una fanciulla vispa e determinata,

Assuntina. Seconda di 4 figli, ben presto sorella maggiore, in aggiunta rimasta orfana di padre all'età di soli 8 anni. La povertà aleggiava nel paesello, tutti si recavano nei campi, per procurarsi il cibo, la terra e l'allevamento erano l'unica fonte di sostentamento; anche lei dunque con la sua mamma e i suoi fratelli, si recava nei campi, con tanta umiltà e obbedienza. Poi, nel bel mezzo del pranzo, che si consumava sotto il pergolato della campagna, anzichè cogliere un attimo di ristoro, come tutti gli altri, preferiva anticiparsi il lavoro della raccolta dell'erba per gli animali, per correre finalmente alla "chiesa", come diceva lei.

Un giorno d'estate, quando era solita venire a casa, nonostante la mia tenera età le chiesi: "Zia, che cosa ti ha spinto a farti suora?" e lei rispondendomi disse: "non lo so di preciso, ciò che posso dirti è che affrontavo la dura giornata con gioia, sapendo che terminato il dove-

SUOR ASSUNTINA UNA VITA CONSACRATA AL SIGNORE (Adelina Consiglio)



re, potevo recarmi finalmente agli incontri di catechesi, tenuti dalla sig.na Adelina Quintieri, sorretta dal giovane e valoroso parroco Don Francesco, per far sì che questa vocazione crescesse sempre più". Costoro furono

a suo dire, punti cardini fondamentali nell'orientamento e nella maturazione del sentimento d'amore per il Signore, tanto da spingerla a dedicarsi e consacrarsi totalmente a Lui, rifiutando diverse proposte amorose. L'idea di diventare suora, maturò fermamente all'età di 25 anni, pensando che il contributo alla famiglia oramai l'avesse offerto. A seguito di tante riflessioni su se stessa, un giorno riferì ai suoi, ciò che già aveva deciso da tempo, la decisione di rispondere alla chiamata che lei aveva accolta con gioia. Entrò nell'istituto delle suore di Carità di Santa Maria Clarac, in Torino il 21/08/1949, fece la sua prima professione il 25/03/1950 e il 26/08/1954 la Professione Perpetua.

Fermamente convinta, con solarità ed entusiasmo, iniziò il suo operato nella vigna del Signore. Con umiltà, pazienza, obbedienza e nella carità, accettò senza mai esitare gli ordini impartiti dalla Madre Generale, riguardo i vari spostamenti che volta per volta la sprofon-

Continua a pag. 11

Segue da Pag. 1: Messaggio Vocazioni.... nianza della sanità morale delle famiglie cristiane. Ove numerose sbocciano le vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso, là si vive generosamente secondo il Vangelo» (Paolo VI, *Radiomessaggio*, 11 aprile 1964).

In questi decenni, le diverse comunità ecclesiali sparse in tutto il mondo si sono ritrovate spiritualmente unite ogni anno, nella quarta domenica di Pasqua, per implorare da Dio il dono di sante vocazioni e per riproporre alla comune riflessione l'urgenza della risposta alla chiamata divina. Questo significativo appuntamento annuale ha favorito, infatti, un forte impegno a porre sempre più al centro della spiritualità, dell'azione pastorale e della preghiera dei fedeli l'importanza delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

La speranza è attesa di qualcosa di positivo per il futuro, ma che al tempo stesso deve sostenere il nostro presente, segnato non di rado da insoddisfazioni e insuccessi. Dove si fonda la nostra speranza? Guardando alla storia del popolo di Israele narrata nell'Antico Testamento, vediamo emergere, anche nei momenti di maggiore difficoltà come quelli dell'esilio, un elemento costante, richiamato in particolare dai profeti: la memoria delle promesse fatte da Dio ai Patriarchi; memoria che chiede di imitare l'atteggiamento esemplare di Abramo, il quale, ricorda l'Apostolo Paolo, «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: così sarà la tua discendenza» (*Rm* 4,18). Una verità consolante e illuminante che emerge da tutta la storia della salvezza

è allora la fedeltà di Dio all'alleanza, alla quale si è impegnato e che ha rinnovato ogniqualvolta l'uomo l'ha infranta con l'infedeltà, con il peccato, dal tempo del diluvio (cfr *Gen* 8,21-22), a quello dell'esodo e del cammino nel deserto (cfr *Dt* 9,7); fedeltà di Dio che è giunta a sigillare la nuova ed eterna alleanza con l'uomo, attraverso il sangue del suo Figlio, morto e risorto per la nostra salvezza.

(...) Avere speranza equivale, dunque, a confidare nel Dio fedele, che mantiene le promesse dell'alleanza. Fede e speranza sono pertanto strettamente unite. «Speranza», di fatto, è una parola centrale della fede biblica, al punto che in diversi passi le parole "fede" e "speranza" sembrano intercambiabili. Così la *Lettera agli Ebrei* lega strettamente alla "pienezza della fede" (10,22) la "immutabile professione della speranza" (10,23). Anche quando la *Prima Lettera di Pietro*

esorta i cristiani ad essere sempre pronti a dare una risposta circa il *logos* - il senso e la ragione - della loro speranza (cfr 3,15), "speranza" è l'equivalente di "fede"» (*Enc. Spe salvi*, 2).

Cari fratelli e sorelle, in che cosa consiste la fedeltà di Dio alla quale affidarci con ferma speranza? Nel suo amore. Egli, che è Padre, riversa nel nostro io più profondo, mediante lo Spirito Santo, il suo amore (cfr *Rm* 5,5). E proprio questo amore, manifestatosi pienamente in Gesù Cristo, interpella la nostra esistenza, chiede una risposta su ciò che ciascuno vuole fare della propria vita, su quanto è disposto a mettere in gioco per realizzarla pienamente.

(...) Come avvenne nel corso della sua esistenza terrena, anche oggi Gesù, il Risorto, passa lungo le strade della nostra vita, e ci vede immersi nelle nostre attività,

con i nostri desideri e i nostri bisogni. Proprio nel quotidiano continua a rivolgerci la sua parola; ci chiama a realizzare la nostra vita con Lui, il solo capace di appagare la nostra sete di speranza. Egli, Vivente nella comunità di discepoli che è la Chiesa, anche oggi chiama a seguirlo. E questo appello può giungere in qualsiasi momento. Anche oggi Gesù ripete: «Vieni! Seguimi!» (*Mc* 10,21). Per accogliere questo invito, occorre non scegliere più da sé il proprio cammino. Seguirlo significa immergere la propria volontà nella volontà di Gesù, dargli davvero la precedenza, metterlo al primo posto rispetto a tutto ciò che fa parte della nostra vita: alla famiglia, al lavoro, agli interessi personali, a se stessi.

Significa consegnare la propria vita a Lui, vivere con Lui in profonda intimità, entrare attraverso di Lui in comunione col Padre nello Spirito Santo e, di conseguenza, con i fratelli e le sorelle. E questa comunione di vita con Gesù il «luogo» privilegiato dove sperimentare la speranza e dove la vita sarà libera e piena!

(...) Auspicio che i giovani, in mezzo a tante proposte superficiali ed effimere, sappiano coltivare l'attrazione verso i valori, le mete alte, le scelte radicali, per un servizio agli altri sulle orme di Gesù. Cari giovani, non abbiate paura di seguirlo e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso! Così sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare, sarete fiamme vive di un amore infinito ed eterno, imparerete a «rendere ragione della speranza che è in voi» (*1 Pt* 3,15)!

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

O Gesù, divino Pastore

Che hai chiamato gli Apostoli

Per farne pescatori di uomini,

Attrai a te cuori generosi e ardenti di giovani

Per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri.

Tu, o Signore, sempre vivo ad intercedere per noi,

Dischiudi gli orizzonti del mondo intero,

Ove la silenziosa e sofferta supplica

Di tanti fratelli e sorelle

Chiede luce di Fede e benedizione di Speranza.

Rispondendo alla tua chiamata,

Possano essere sale della terra

E luce del mondo.

Per annunciare la vita buona del Vangelo.

Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata

A tanti cuori disponibili e generosi;

Infondi loro il desiderio

Della perfezione evangelica

E la dedizione al servizio della Chiesa

E dei fratelli.

AMEN

Leggevo i giorni scorsi la vicenda della professoressa romana che offendeva l'alunna ebrea con una

AVEVO UN PROFESSORE...

(Andreea Chiriches Leone)

frase antisemita. Pochi giorni prima la vicenda del professore universitario aggredito a Roma (questo genere di violenza accade ancor più frequentemente). I sentimenti sono tanti: l'alunna scoppiò in lacrime, una frase molto dura, segue richiesta di relazione alla preside, l'accaduto finisce sui giornali ecc. Della professoressa, che dire... di fronte ad un tale comportamento si resta allibiti, le parole ci sono, ma non delle migliori. Come sono cambiati i tempi e meno male c'è un'evoluzione, almeno in questa direzione! Ricordo gli anni di scuola nel periodo post-comunista (per modo di dire): offese pesanti, parole che facevano male (offendevano anche razza e appartenenza religiosa), spesso ricorrevano a schiaffi e non sapevi cosa avevi sbagliato. Reliquie comuniste anche nell'ambito universitario che facevano danni; si erano guadagnati la cattedra fino alla morte con la possibilità di renderla ereditaria. Facile da immaginare l'ostacolo al progresso. E nonostante si subisse abbastanza nessuno mai denunciava niente; era scontato per l'alunno o per lo studente che sarebbe finita peggio. Non avevamo la cultura di ribellarci, di denunciare, ma restare qualche volta ingiustamente con l'orgoglio ferito, e dopo qualche umiliazione pubblica si diventava di certo più forti. Fortunatamente oggi è più facile chiedere giustizia, ma i ruoli professore-studente sono spesso confusi, addirittura ribaltati. Il rispetto non si sa più cosa sia. E' saltato l'equilibrio al quale eravamo abituati, i valori basilari, e paradossalmente i professori hanno il divieto di intervenire da parte dei genitori. Ma quando la comunicazione è disturbata le ragioni sono da addebitare a tutte e due le parti.

Avevo un Professore, uno dei tanti ai quali penso con affetto e gratitudine. Eravamo al liceo, qualche compagna si ricorderà ... Era ormai arrivato alla fine della carriera; l'immagine che abbiamo di lui è questa: alto, slanciato, col basco blu notte, occhiali con montatura

nera, pantaloni troppo corti, appena sopra la caviglia (ne aveva due paia, uno per l'in-

verno ed un'altro per il resto dell'anno), in mano l'immancabile borsa marrone, le scarpe più che consumate, bucate, che metteva sempre, anche quando la neve era alta; ma nonostante ciò era sempre in ordine, un'eleganza proiettata da dentro che annientava la disarmonia dell'abbigliamento (nonostante ciò si trovava ogni tanto qualche babbeo a riderci sopra). D'altronde era molto rispettato; i medici, i professori ed il parroco del paese erano le categorie che incondizionatamente avevano il rispetto di tutti. Quello che maggiormente ricordiamo di lui oltre l'indiscutibile preparazione è la dedizione con la quale insegnava, la bontà, la delicatezza. Oggi qualche professore lamenta mancata motivazione a causa della retribuzione. Perdiamo di vista però che essere professore è una vocazione (c'è o non c'è, e quando non c'è a pagare i danni sono gli alunni); non è un lavoro meccanico che prima o poi impari a farlo, ma è qualcosa che viene da dentro. Si tratta di forgiare caratteri, persone, fornire una mente degli strumenti necessari per analizzare, immagazzinare, scartare, sviluppare un minimo senso critico, più che satollare di informazione. Il Professore aveva ben chiaro questo. Viveva la vocazione con impegno: le ore al liceo, poi in casa dove si divideva tra la stanza del padre immobilizzato a letto e quell'altra dove riceveva qualche alunno desideroso di migliorare, e la sera un'ora in chiesa. La sua vocazione era quella di formare, e non si accontentava delle ore assegnate al suo corso di lingua francese; lo faceva in modo gratuito, a tempo pieno. Non era pagato per insegnare lo spagnolo, ma per chiunque lo desiderasse offriva il suo tempo libero ad insegnare lo spagnolo. Non accettava mai nulla in cambio. Ricordo l'affetto con il quale ci avvicinava quando ci vedeva disturbati, era capace di osservare i nostri disagi, e lo faceva con la delicatezza caratteristica, senza esse-

re invadente. Notando la mia passione per il francese un giorno mi disse di stabilire insieme un orario settimanale in cui mi avrebbe offerto lezioni gratuite per approfondire il lessico e la pronuncia; lo proponeva a chi manifestava un interesse particolare per la materia o quando notava un talento. La sua casa? Più che modesta, ma aveva un tavolo 'atavico' e due sedie, e una biblioteca consistente di libri vecchi, che vedevo come una specie di santuario fuori dal mondo; la luce entrava a malapena da una finestra. Quell'odore di cellulosa ammuffita creava un legame speciale con il libro, facilitava l'immersione in un mondo tutto particolare. Dall'altra parte lui che con pazienza e rigidità fermava, chiedeva, correggeva. In cambio spesso non rice-

PREGHIERA PER LA FEDE

Mio Dio, com'è assurda la mia vita senza il dono della fede!

Una candela fumigante è la mia intelligenza.

Un braciere colmo di cenere è il mio cuore.

Una fredda e breve giornata d'inverno è la mia esistenza.

Dammi la fede! Una fede che dia senso al mio vivere,

forza al mio cammino,

significato al mio sacrificio, certezza

ai miei dubbi,

speranza alle mie delusioni,

coraggio alle mie paure, vigore alle

mie stanchezze,

sentieri ai miei smarrimenti, luce alle

notte del mio spirito,

riposo e pace alle ansie del cuore.

Amen.



CONGIUNTIVITE

Le patologie allergiche sono diffuse in tutto il mondo e sono in aumento. La maggior parte delle allergie oculari colpisce la congiuntiva. Almeno il 90% dei disordini allergici di pertinenza dell'allergologo presenta un interessamento oculare.

La congiuntivite allergica stagionale, con maggiore prevalenza rispetto all'allergia perenne, è spesso associata alla rinite allergica. La popolazione dei pazienti con "febbre da fieno" può essere suddivisa in vari sottogruppi: pazienti con sintomatologia oculare e nasale insieme (85%); pazienti con predominanza di sintomi nasali (7%); pazienti con predominanza di sintomi oculari (8%).

La contemporanea presenza di sintomi oculari e nasali, interferisce con le normali attività quotidiane dovute alla necessità e volontà di evitare per quanto possibile il contatto con gli allergeni, la diminuzione delle ore di sonno, come pure la conseguente stanchezza e la mancanza di concentrazione, hanno un effetto profondamente negativo sulla produttività lavorativa e sulla qualità della vita.

Le allergie oculari possono essere divise in:

1) congiuntivite allergica:

- a) stagionale o acuta
- b) cronica

2) cheratocongiuntivite primaverile

3) cheratocongiuntivite atopica

4) congiuntivite gigantomapillare

5) congiuntivite (o blefarite) da contatto

La *forma stagionale*, spesso detta anche acuta, rappresenta circa il 90% di tutte le allergie oculari.

Ha un andamento stagionale (primavera e autunno) ed è causata prevalentemente dall'esposizione ai pollini di erbe e piante o a frammenti vegetali. La congiuntivite allergica stagionale è una risposta di ipersensibilità di tipo I, che si manifesta ogni volta che l'organismo viene a contatto con un antigene nei confronti del quale si è già sensibilizzati. Se però queste reazioni si ripetono più volte, ne può conseguire un'inflammatione acuta recidivante o persistente. La sintomatologia è caratterizzata da un moderato prurito oculare e perioculare; in associazione possono essere presenti anche rossore, bruciore, lacrimazione eccessiva, una notevole secrezione di muco filamentoso e rinite. Nella maggior parte dei casi il problema è bilaterale, a causa delle particelle sospese nell'ambiente che coinvolgono entrambi gli occhi.

Le *congiuntiviti allergiche croniche*, così chiamate perché persistono durante il corso dell'anno, hanno una prevalenza del 3% sulla popolazione totale. La maggior parte dei pazienti con congiuntivite allergica cronica va incontro durante l'anno ad esacerbazioni stagionali.

Queste varianti sono scatenate per lo più dal contatto con allergeni presenti costantemente nell'ambiente domestico come pelo o escrementi di animali, acari della polvere, muffe.

Le riacutizzazioni stagionali possono avvenire in prima-

vera o in autunno, come risultato di un'esposizione maggiore a piante erbacee o a muffe, ma sono più comuni in

autunno, quando la presenza di polveri e di allergeni fungini è maggiore.

I segni e i sintomi associati alle congiuntiviti allergiche croniche sono simili a quelli che caratterizzano quelle stagionali con prurito, rossore, bruciore, eccessiva lacrimazione, presenza di muco chiaro e filamentoso, rinite. I sintomi sono più lievi rispetto alle forme stagionali, però più costanti nel tempo. Nella maggioranza dei casi sono bilaterali, anche se è possibile osservare una risposta monolaterale soprattutto se l'antigene, ad esempio di origine animale, viene introdotto nell'occhio dal contatto della mano.

Molti pazienti affetti da congiuntivite allergica cronica presentano una storia clinica con episodi di asma, eczema, dermatite atopica.

La *cheratocongiuntivite primaverile (VKC)*, è una rara e potenzialmente grave patologia oculare che, se sottovalutata, può portare ad un quadro clinico che vede compromessa gravemente la funzione visiva. La VKC è una condizione allergica che si presenta più spesso durante i periodi di clima mite e con margini di peggioramento durante la stagione calda. Colpisce prevalentemente i ragazzi nella prima decade della vita. La VKC può essere asimmetrica, e può quindi accadere che un occhio sia affetto mentre l'altro si mantenga quasi normale. La diagnosi è basata sui tipici sintomi e segni clinici quali prurito, fotofobia, secrezione mucosa, papille giganti nella parte superiore della congiuntiva e ulcere corneali. La malattia è caratterizzata anche da: iperproduzione di muco, edema, gonfiore palpebrale e pseudo-ptosi, mentre fra i sintomi è spesso presente la sensazione di corpo estraneo. Probabilmente

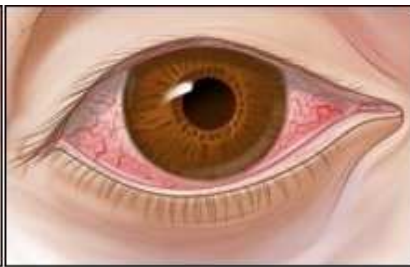
diverse forme leggere o atipiche non vengono diagnosticate perché non si sono ancora trovati dei criteri diagnostici precisi per questa malattia. In alcuni casi potrebbero verificarsi modifiche permanenti sulla superficie oculare accompagnate da un danneggiamento permanente della visione.

La *cheratocongiuntivite atopica (AKC)* è un forma di allergia oculare potenzialmente severa, visto il suo frequente coinvolgimento corneale con successive alterazioni della struttura corneale, in mancanza di un trattamento adeguato. La AKC coinvolge i bambini di età inferiore ai 4 anni e gli adulti fra i 50 e i 70 anni. La sintomatologia è caratterizzata da prurito costante, bruciore, secrezione acquosa, fotofobia. La congiuntiva che riveste i bordi palpebrali si presenta di solito arrossata e gonfia; sono spesso presenti anche delle manifestazioni eczematose della rima palpebrale, come anche una marcata ipertrofia papillare della congiuntiva tarsale superiore e inferiore. Il coinvolgimento corneale è direttamente proporzionale alla gravità della malattia, e nei casi più seri si evidenziano delle notevoli alterazioni della superficie con ulcerazione e conseguente cicatrizzazione. Un'altra compli-

Contributo offerto dalla Dottoressa Morena Guaragna



Occhio Sano



Occhio con Congiuntivite

Continua a pag. 11

La *Pacem in terris*, seconda grande enciclica di Giovanni XXIII dopo la *Mater et Magistra*, fu pubblicata l'11 aprile 1963: ne abbiamo quindi appena celebrato il cinquantesimo anniversario.

L'enciclica roncagliana si colloca nella lunga serie di documenti sulla pace scritti dai Papi del XX secolo. Ricordiamo, a tal proposito, la *Lettera ai capi dei popoli belligeranti* (1 agosto 1917), la *Pacem Dei Munus Pulcherrimum* (23 maggio 1920) di Benedetto XV, l'enciclica *Ubi arcano* (23 dicembre 1922) di Pio XI e i numerosi radiomessaggi natalizi di Pio XII, in particolare quello del 1941. La tradizione è quindi vasta, tanto quanto la serie dei conflitti che hanno lacerato il mondo nel secolo scorso.

La *Pacem in terris* viene indirizzata «a tutti gli uomini di buona volontà», sostenendo che la pace era possibile. L'ottimismo del «Papa buono» parve a molti un

ottimismo irrazionale: molti si chiedevano quali fossero gli elementi che inducevano il Papa di parlare di pace, quando appena due anni prima era stato eretto il muro di Berlino, che spaccava il mondo a metà tra l'impero sovietico e la Nato e quando appena sei mesi prima l'umanità aveva sfiorato il dramma della guerra nucleare a causa della crisi dei missili a Cuba.

Una puntuale lettura alla luce della fede la offre Giovanni Paolo II nel *Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale della Pace* (1 gennaio 2003): «Papa Giovanni XXIII non era d'accordo con coloro che ritenevano impossibile la pace. [...] Guardando al presente e al futuro con gli occhi della fede e della ragione, il beato Giovanni XXIII intravede e interpretò le spinte profonde che già erano all'opera nella storia. Egli sapeva che le cose non sempre sono come appaiono in superficie. Malgrado le guerre e le minacce di guerre, c'era qualcos'altro all'opera nelle vicende umane, qualcosa che il Papa colse come il promettente inizio di una rivoluzione spirituale» (n. 3).

Contestualizzazione storica

Il concetto di guerra era cambiato a causa delle armi atomiche. Se le due superpotenze fossero scese in campo l'umanità sarebbe andata incontro ad un disastro di proporzioni non calcolabili.

In altre parole la guerra non è più uno strumento per far prevalere la forza di uno Stato o la «giustizia»: queste motivazioni potevano rendere accettabile il

I 50 anni della "Pacem in terris" La portata profetica dell'enciclica del 'beato Giovanni XXIII (Prima parte) (Di Carmine Tabarro)

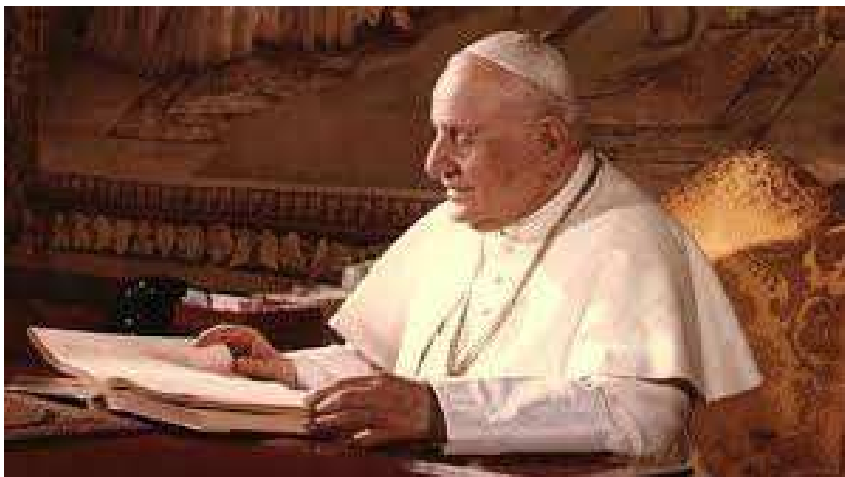
prezzo pagato all'opinione pubblica. D'altra parte, l'interdipendenza fra le nazioni era talmente stretta che diventa molto facile esercitare pressioni usando mezzi economici e finanziari. Ciò permette di gestire un conflitto

senza il ricorso sistematico alle armi. Emergono altri tipi di guerra: c'è la guerra alimentare, quella monetaria, quella dei migranti, eccetera.

Tali cambiamenti si producono in un contesto di sviluppo unico nella storia del mondo. La crescita dei Paesi industrializzati sembra illimitata, dal boom del petrolio a quello dell'edilizia. Si sviluppano beni strumentali e beni di consumo durevoli (autostrade, aerei a reazione, ma anche automobili, telefoni, elettrodomestici, ecc.).

Si intravedono nel futuro solo abbondanza e opulenza, il progresso sembra senza fine. Quasi tutti i Paesi in precedenza colonizzati, in particolare Africa e

Asia, stavano diventando indipendenti e si lanciano, non sempre in maniera lineare, nello sviluppo, sperando di assicurare alle proprie popolazioni una vita dignitosa nell'autonomia culturale ed economica. In tale contesto, Giovanni XXIII dà un



contributo profetico all'analisi del mondo di allora, dei suoi conflitti, delle sue speranze.

Nell'enciclica della 'Pacem in terris' si intravedono due livelli di lettura: il primo è l'insegnamento tradizionale della Chiesa, mentre il secondo è più innovativo dal punto di vista teologico.

Il primo livello di lettura di Giovanni XXIII si fonda sull'insegnamento della Chiesa in materia sociale, specialmente sui testi del suo predecessore Pio XII, ma anche su quelli di Leone XIII. Il Papa insiste sui diritti dell'uomo, sul bene comune, sul rispetto delle minoranze nazionali, sulla comunicazione e sul rispetto tra le nazioni, sui rifugiati politici, sul disarmo e sulle istituzioni internazionali.

L'innovazione teologica la troviamo sin dall'incipit dell'enciclica, che si rivolge a tutti gli uomini, credenti e non credenti, a tutti gli uomini di buona volontà. In altre parole le sue pagine non sono riservate ai cristiani, ma sono rivolte a tutti. Nel corso dell'intera enciclica, il Papa esprime la propria simpatia e l'accoglienza della Chiesa Cattolica nei confronti di tutte le aspirazioni del mondo con-

Continua a pag. 9

Segue da Pag. 1: Settimana della fede ... Chiesa, bensì il mistero di Dio: non di un Dio qualsiasi, ma di quel Dio che, decidendo di comunicare se stesso a tutti gli uomini, si rivela come Padre, Figlio e Spirito Santo. Non solo: ma rivelando se stesso, Dio ha intessuto una storia di rapporti con l'umanità, mediante un popolo particolare che ieri era Israele e che oggi si chiama Chiesa. Credo la Chiesa vuol dunque dire: credo che il mistero di Dio – ha precisato - si è manifestato nel mondo mediante quella storia di rapporti che ha al suo centro la vicenda di Gesù e che ora è presente mediante lo Spirito in un popolo come nel suo sacramento visibile. Dio è entrato nella storia del mondo attraverso una vicenda particolare per donare a tutti la buona notizia della salvezza. Il modo con cui Dio è entrato in rapporto con l'umanità ci suggerisce la maniera in cui noi possiamo metterci in relazione con Lui. E questo modo non può che essere storico, comunitario, ecclesiale”.

In particolare, il parroco ha fatto comprendere con molta linearità che la realtà ecclesiale, con tutte le sue risorse e i suoi limiti, fa sì che non si incorra in una sorta di privatizzazione della fede, il cui rischio è quello di crearsi un Dio a misura d'uomo, cioè commisurato ai propri bisogni.

Riguardo al concetto di santità, “la Chiesa è santa – ha puntualizzato - perché santificata da Cristo, ossia appartenente alla sua signoria, rigenerata da lui non per autogratificarsi o autocompiacersi in questa sua separatezza dal

mondo, ma santa perché resa capace di comunicare al mondo la presenza salvante e condividente di Dio. La Chiesa non è santa in funzione di sé, bensì in funzione del mondo”.

Ciò non esclude la sua peccaminosità, manifestatasi nel corso dei secoli “Questo è il paradosso. La Chiesa è santa non perché i suoi membri siano esenti da colpe e da peccati, ma perché appartiene a Dio, e non più alle potenze di questo mondo. Essa è il segno della fedeltà ostinata di Dio alla alleanza nuova che nella Pasqua di Cristo ha definitivamente donato all'umanità.

La Chiesa è santa perché espressione dell'amore di Dio che non si lascia vincere dall'inettitudine umana. Ed è proprio in virtù di questa dedizione non più ritrattabile di Dio in Gesù, che la Chiesa rimane per sempre il suo popolo, la sua comunità, chiamata a rendere presente per il mondo intero la santità di Dio, non la nostra. Questa è la figura paradossale della Chiesa, che mostra la gloria di Dio nella vergogna dell'uomo”.

Passando poi alla cattolicità della Chiesa don Gaetano ha dimostrato come unità e cattolicità sono strettamente connesse spiegando: “L'unità della Chiesa ha come fonte esemplare il mistero trinitario ed è dunque chiamata ad essere la forma storica di quell' unione che esiste nel mondo divino. E poiché in Dio l'unità della natura divina esiste nella trinità delle persone, ecco il motivo per cui anche l'unità della Chiesa può esistere solo come unità cattolica, ossia come unità nella molteplicità, nella pluralità, nella totalità.

Cattolico vuol dire universale, o meglio "riguardante la totalità", - ha precisato, facendo riferimento a due grandi

significati. “Il primo significato riguarda la totalità delle Chiese, anzi la totalità del mondo intero. Sotto questo aspetto la Chiesa viene confessata come cattolica proprio per il motivo che nessuna barriera né geografica, né razziale, né culturale, né politica, né sociale può impedirne la nascita e lo sviluppo. La Chiesa non è mai solo un determinato popolo, - ha sottolineato - una determinata classe, un determinato gruppo, una determinata élite. E si capisce anche perché la Chiesa sia fatta di centri concentrici: dal gruppo alla parrocchia, dalla parrocchia alla diocesi, dalla diocesi alle altre diocesi e alla Chiesa universale, mediante un legame particolare con la Chiesa di Roma, chiamata a presiedere l'unità cattolica. E dalla Chiesa al mondo intero: da qui la sua missionarietà. E si comprende anche il motivo per cui la cattolicità si esprima in una ricchezza di doni, di ministeri, di stati di vita.

Un secondo significato riguarda la totalità della verità. Essere cattolici vuol dire non ritagliarsi per sé soltanto una parte della verità, una parte della rivelazione e della fede. La cattolicità esprime dunque la tensione alla pienezza della verità.

Lo spirito della cattolicità non vuol dire tendenza all'accomodamento diplomatico, al compromesso dottrinale, all'accordo a qualunque prezzo. Esso vuol esprimere il contrario dello spirito della setta che, radicalizzando un aspetto della verità, finisce per sacrificarne la pienezza”. A questo punto don Gaetano ha riconosciuto che certamente, non esiste un modello storico di unità cattolica che sia perfetto sotto



tutti i punti di vista. L'unità cattolica è sempre da costruire, e ciò colloca la Chiesa in una dimensione dinamica che spiega anche l'esistenza di non pochi poli di tensione, comunque necessari per la costruzione della complessa unità del popolo di Dio”.

Avviandosi alla conclusione, relativamente all'ultima nota della Chiesa e cioè l'apostolicità, don Gaetano ha chiarito che essa “esprime la gratuita e sovrana decisione di Dio di salvare il mondo. E poi questa decisione si esprime nel Padre che manda il Figlio, e poi nel Figlio che chiama e manda gli apostoli. L'apostolicità rappresenta dunque il legame della Chiesa di oggi con la Chiesa originaria, la Chiesa apostolica, attraverso il legame con tutte le tappe della Chiesa fino al tempo presente e fino alla fine dei tempi.

E infine, una parte della missione degli apostoli è stata affidata – ha ricordato - a coloro che si sono succeduti nel loro ministero, i vescovi. I vescovi non sono nuovi apostoli, ma sono succeduti agli apostoli in quel ministero di guida della comunità, di annuncio autorevole del vangelo e di presidenza nella celebrazione dei gesti sacramentali, che si rivela necessario per il cammino genuino dell'intero popolo di Dio.

Tutti i ministeri nella Chiesa, da quello petrino a quello episcopale, da quello dei presbiteri a quello dei diaconi, sono al servizio dell'annuncio del vangelo e quindi non esistono al disopra del popolo di Dio, ma sono per questo popolo”.

Un popolo, si spera, che sappia avvalersi di una così formativa catechesi per rigenerare e rafforzare la propria fede cristiana e la propria identità ecclesiale.

Spiritualità e cultura eucaristica

77. I Padri sinodali hanno significativamente affermato che « i fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana. La spiritualità eucaristica non è soltanto partecipazione alla Messa e devozione al Santissimo Sacramento. Essa abbraccia la vita intera ». Questo rilievo riveste per tutti noi oggi particolare significato. Occorre riconoscere che uno degli effetti più gravi della secolarizzazione poc'anzi menzionata sta nell'aver relegato la fede cristiana ai margini dell'esistenza, come se essa fosse inutile per quanto riguarda lo svolgimento concreto della vita degli uomini. Il fallimento di questo modo di vivere « come se Dio non ci fosse » è ora davanti a tutti. Oggi c'è bisogno di riscoprire che Gesù Cristo non è una semplice convinzione privata o una dottrina astratta, ma una persona reale il cui inserimento nella storia è capace di rinnovare la vita di tutti. Per questo l'Eucaristia come fonte e culmine della vita e missione della Chiesa si deve tradurre in spiritualità, in vita « secondo lo Spirito » (Rm 8,4s; cfr Gal 5,16.25). È significativo che san Paolo, nel passo della *Lettera ai Romani* in cui invita a vivere il nuovo culto spirituale, richiami contemporaneamente alla necessità del cambiamento del proprio modo di vivere e di pensare: « Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto » (12,2). In tal modo, l'Apostolo delle

Un pò di Magistero
“Con il cuore ... si crede ... e con la bocca si fa la professione di fede” (Rm 10,10)

genti sottolinea il legame tra il vero culto spirituale e la necessità di un nuovo modo di percepire l'esistenza e di condurre la vita. È parte integrante della forma eucaristica della vita cristiana il rinnovamento di mentalità, « affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottri-

na » (Ef 4,14).

Eucaristia e fedeli laici
79. In Cristo, Capo della Chiesa suo Corpo, tutti i cristiani formano « la

stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui » (1 Pt 2,9). L'Eucaristia, come mistero da vivere, si offre a ciascuno di noi nella condizione in cui egli si trova, facendo diventare la sua situazione esistenziale luogo in cui vivere quotidianamente la novità cristiana. Se il Sacrificio eucaristico alimenta ed accresce in noi quanto ci è già dato nel Battesimo per il quale tutti siamo chiamati alla santità, allora questo deve emergere e mostrarsi proprio nelle situazioni o stati di vita in cui ogni cristiano si trova. Si diviene giorno per giorno culto gradito a Dio vivendo la propria vita come vocazione. A partire

dalla convocazione liturgica, è lo stesso sacramento dell'Eucaristia ad impegnarci nella realtà quotidiana perché tutto sia fatto a gloria di Dio. E poiché il mondo è « il campo » (Mt 13,38) in cui Dio pone i suoi figli come

buon seme, i cristiani laici, in forza del Battesimo e della Cresima, e corroborati dall'Eucaristia, sono chiamati a vivere la novità radicale portata da Cristo proprio all'interno delle comuni condizioni della vita. Essi devono coltivare il desiderio che l'Eucaristia incida sempre più profondamente nella loro esistenza quotidiana, portandoli ad essere testimoni riconoscibili nel proprio ambiente di lavoro e nella società tutta. Un particolare incoraggiamento rivolgo alle famiglie, perché traggano ispirazione e forza da questo Sacramento. L'amore tra l'uomo e la donna, l'accoglienza della vita, il compito educativo si rivelano quali ambiti privilegiati in cui l'Eucaristia può mostrare la sua capacità di trasformare e portare a pienezza di significato l'esistenza. I Pastori non manchino mai di sostenere, educare ed incoraggiare i fedeli laici a vivere pienamente la propria vocazione alla santità dentro quel mondo che Dio ha tanto amato da dare il suo Figlio perché ne diventasse la salvezza (cfr Gv 3,16).

Eucaristia e trasformazione morale

82. Scoprendo la bellezza della forma eucaristica dell'esistenza cristiana siamo portati anche a riflettere sulle energie morali che da tale forma vengono attivate a sostegno dell'autentica libertà propria dei figli di Dio. Intendo con ciò riprendere una tematica emersa nel Sinodo riguardo al legame tra *forma eucaristica dell'esistenza e trasformazione morale*. Il Papa Giovanni Paolo II aveva affermato che la vita morale « possiede il valore di un « culto spirituale » (Rm 12,1; cfr Fil 3,3), attinto e alimentato da quella inesauribile sorgente di santità e di glorificazione

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa



Continua a Pag. 12

Segue da Pag. 6: Pacem.... temporaneo che vengono declinate come «segni dei tempi».

Il Papa non polemizza, non condanna mai il mondo. Quando parla della guerra, non costruisce affatto una casistica per determinare se la si può giustificare nel caso in cui le circostanze obbligassero a farla. Cambia del tutto il punto di vista: parte dalla pace, «anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi» (n. 1).

Un'altra innovazione teologica di Giovanni XXIII è particolarmente evidente nel quinto e ultimo capitolo dedicato ai "Richiami pastorali", specialmente laddove si affrontano i rapporti fra cattolici e non cattolici nell'azione sociale (nn° 82-85), proseguendo la riflessione della *Mater et magistra* sulla possibile cooperazione tra cristiani e non cristiani.

Il punto culminante, probabilmente l'apice di tutta l'enciclica, rileva una crescente distinzione tra le ideologie, «false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'universo e dell'uomo», e i «movimenti storici a finalità economiche, sociali, culturali e politiche» (n. 84).

Il Papa distingue tra l'ideologia che resta cristallizzata, e i movimenti che l'incarnano che non possono non essere influenzati dai cambiamenti delle condizioni concrete di vita. Può quindi accadere che realizzazioni pratiche comuni possano presentare vantaggi reali.

Con questa riflessione, Giovanni XXIII lasciava intendere che il movimento storico dei popoli nei Paesi socialisti o comunisti può benissimo distinguersi dall'ideologia marxista, condannabile nei suoi principi.

Queste riflessioni lanciano nuovi ponti di dialogo con i Paesi comunisti dell'Europa dell'Est e con le società che vivono oltre la cortina di ferro. Non si condanna più una società in quanto vi viene insegnata una certa ideologia; bisogna invece osservare e dialogare con i corpi sociali che in essa si sviluppano.

Proseguendo questa linea di riflessione, che si applica innanzitutto ai rapporti tra le nazioni, Giovanni XXIII prevede che «un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia o lo possa divenire domani» (n° 85).

Inoltre, per il Papa, la pace è anche un problema interno alle nazioni. La pace deve essere raggiunta in particolare con le diverse ideologie.

La pace non è frutto di un pio devozionismo, ma una difficile costruzione da realizzare fin negli ambiti nazionali più nevralgici.

[La seconda parte sarà pubblicata nel numero di giugno]

Segue da Pag. 4: Avevo un professore... veva nemmeno il ringraziamento, perché ormai tutti erano abituati alla sua disponibilità, a quel continuo donare in modo gratuito.

I valori non si perdono da soli, e né conservarli dipende da qualche corrente. Il Professore riesce nel 2013 a vivere senza telefono e senza internet. Mantiene rapporti epistolari con chi è a distanza ed è molto informato sulla realtà in cui vive; più di noi che assorbiamo come spugne tutto ciò che ci viene offerto da opinionisti, senza alcun filtro. Ricordo che ai primi corsi all'università ci veniva addirittura insegnato l'abbigliamento ed il portamento, la posizione nel banco, perché l'ambito universitario doveva fare la differenza. E durante i corsi non si doveva intervenire in nessun modo; per domande e chiarimenti c'era un'orario mensile. Ora è difficile per chi istruisce far capire che non siamo un gregge di pecore che andiamo nella stessa direzione, che per forza i bisogni miei devono essere quelli del mio vicino o della maggioranza. Sono un essere umano a cui è capitato di nascere in un contesto determinato, ma ho una personalità, un carattere proprio, bisogni e aspirazioni del tutto personali. La vita non la detta la società, i trend, le correnti, ma la persona stessa. Si ha la massima libertà di vivere a modo proprio, abbiamo fatto tante rivoluzioni proprio per questo. E se vengo preso in giro per come ragiono o per come vivo? Se ci resto male significa che non ci credo abbastanza.

Nel percorso teorico-formativo, durante i corsi di pedagogia ci venivano insegnati alcuni concetti importanti, e nonostante costituissero le basi del nostro la-

voro, pochissimi professori in realtà li rispettano: 'il docente insegna perché l'alunno comprenda ("prenda assieme") e apprenda ("prenda nella mente"); il protagonista dell'apprendimento è l'alunno; il docente lo accompagna nei luoghi, nei contesti di apprendimento, lo aiuta, lo orienta, senza mai sostituirsi a lui; per insegnare all'alunno il rispetto, il docente deve offrire l'esempio, perché il rispetto è un atteggiamento e gli atteggiamenti si apprendono per imitazione di modelli significativi. Ma oggi l'università, la scuola forgia modelli significativi? La risposta è a portata di mano di

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

PANE... PER IL CUORE

SOLO DIO CONOSCE IL VALORE IL PESO DELLA PREGHIERA... !

Una donna vestita in modo semplice e con un volto triste, entrò in un negozio. Avvicinato il proprietario chiese con vergogna se si poteva portare alcuni prodotti e pagare più tardi. Con una voce morbida, ha spiegato che suo marito era molto malato e non poteva lavorare, avevano sette figli e avevano bisogno di cibo.

Il proprietario del negozio, inflessibile, ha chiesto alla donna di andarsene. Tuttavia, la donna pensando alla sua famiglia ha continuato chiedendo: "Per favore, signore, io pagherò il più presto possibile." Il proprietario del negozio ha rifiutato dicendo che non poteva dare credito a una persona che non conosceva.

Vicino all'ingresso del negozio c'era un cliente che ascoltò la conversazione. Il cliente si avvicinò e disse al proprietario che sarebbe stato responsabile per l'acquisto della donna, ma lui lo ignorò.

Il proprietario del negozio si girò verso la donna e le chiese: "Hai una lista della spesa?" Lei rispose "Sì, signore."

"Va bene, metti la tua lista sulla bilancia e peseremo la lista, l'equivalente del suo peso te lo do in cibo," disse.

Lei esitò per un momento e a testa china, prese dal suo portafoglio un pezzo di carta e scrisse su di esso. Poi, con timore la donna mise la carta sulla bilancia. In quello stesso istante la bilancia si abbassò come se avesse messo una pietra sopra. Il proprietario del negozio e il cliente guardavano con stupore e ammirazione. Il proprietario del negozio incominciò a mettere il cibo sul lato opposto della bilancia, ma la bilancia non si mosse, così continuò a mettere sempre più cibo, ma la bilancia rimaneva sempre nella stessa posizione, allora il commerciante sbalordito prese il pezzo di carta per vedere se c'era del trucco.

Il proprietario del negozio allora guardò il foglio e lesse con stupore ... Non era una lista della spesa, ma c'era scritta una preghiera che diceva: "**Caro Dio, Mio Signore Tu conosci i miei bisogni, lascio tutto nelle Tue Mani.**"

Il proprietario del negozio allora diede alla donna tutti i cibi di cui aveva e rimase in silenzio a riflettere mentre la donna lasciava il negozio.

CALENDARIO LETTORI MESE MAGGIO 2013

MERCOLEDÌ 01/05/2013 - **CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA**
ANIMATA DAL 2° ANNO GRUPPO EUCARISTIA

DOMENICA 05/05/2013

PRIMA LETTURA: **GROSSO ROSSELLA**

SECONDA LETTURA: **CRESCENTE GERARDA**

PREGHIERA DEI FEDELI: **CATECHIZZANDI**

DOMENICA 12/05/2013

PRIMA LETTURA: **SALERNI BARBARA**

SECONDA LETTURA: **ARIETA CHIARA**

PREGHIERA DEI FEDELI: **CATECHIZZANDI**

DOMENICA 19/05/2013

PRIMA LETTURA: **CIRELLI LUCA**

SECONDA LETTURA: **GERMANO GIOVANNA**

SEQUENZA: **FERRAGUTO MASSIMO**

PREGHIERA DEI FEDELI: **CATECHIZZANDI**

DOMENICA 26/05/2013

PRIMA LETTURA: **BIANCHI ROSA**

SECONDA LETTURA: **CIRIMELE GIUSEPPINA**

PREGHIERA DEI FEDELI: **CATECHIZZANDI**

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MAGGIO

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA

Perchè chi amministra la giustizia operi sempre con integrità e retta coscienza.

Molto spesso attraverso i telegiornali sentiamo parlare di coloro che dovrebbero amministrare con coerenza e rispetto la giustizia, invece proprio loro sono indagati e accusati di falsità e corruzione.

Preghiamo affinché attraverso un retto esame di coscienza si ravvedano e diano esempio di integrità morale alla società intera.

INTENZIONE DEI VESCOVI

I giovani che si preparano al matrimonio formino famiglie unite, stabili e aperte alla vita.

Dal discorso del Papa Emerito Benedetto XVI: Cari giovani non abbiate paura di affrontare le sfide! Non perdetevi mai la speranza. Abbiate coraggio, anche nelle difficoltà, rimanendo saldi nella fede. Siate certi che, in ogni circostanza, siete amati e custoditi dall'amore di Dio, che è la nostra forza. Preghiamo perchè i giovani sentano la grandezza dell'amore di Dio su di loro.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perchè i Seminari, specialmente delle Chiese di missione, formino pastori secondo il Cuore di Cristo, interamente dedicati all'annuncio del Vangelo.

Giunta poi l'ora di far ritorno al Padre, lasciando questo mondo, Gesù volle scegliersi e chiamare altri pastori secondo il suo cuore. In questi tempi in cui l'umanità ricerca nell'oscurità la sua strada e gli uomini sono come pecore erranti, preghiamo il Cuore di Cristo che più che mai resti vicino ad essa per prevenire i pericoli che la minacciano.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: Suor Assuntina.... davano nelle diverse realtà, delle diverse comunità che si affacciarono negli scenari della sua vita. Prima realtà, fu la Casa Rovitti, sita in Francavilla Marittima, che segnò l'inizio e anche la fine del suo operato, in quanto da qui tutto partì la sua avventura con il Signore e qui il Signore è venuta a visitarla per l'ultima chiamata, quella alla vita eterna. Si è spenta dopo 64 anni di vita religiosa. Ha vissuto da semplice suora, dedita a svolgere mansioni umili, ma che sapevano riempire il cuore, cucinando per i bimbi dell'asilo e andando sempre alla ricerca di nuove ricette, che allietassero i palati dei tanti bimbi affamati che incontrò nel suo cammino. Qui stette a contatto con vari orfanelli, a cui lei teneva in modo speciale, con cui condivideva forse un po' della sua storia e con cui si sentiva davvero a proprio agio. Spostata da qui in altre località tra cui Grottammare, Villapiana, Scalea, riapprodò a Francavilla, da dove tutto iniziò, nella terra che sempre portò nel cuore. Visto l'avanzare dell'età il desiderio costante negli ultimi tempi, è stato quello di ritornare alla sua terra d'origine, la sua Santa Maria del Cedro e ricevere l'ultimo saluto dal parroco Don Gaetano che a suo dire le avrebbe fatto una bellissima omelia. Così è stato. Il 13 aprile, con i canti di festa della schola cantorum Santa Cecilia, Suor Assuntina ha percorso il suo ultimo viaggio verso la casa del Padre, salutata dal suo paese.

Segue da Pag. 5: Salute....

canza della AKC, osservabile nelle forme più severe e croniche, è la cataratta atopica, che affligge dall'8% al 10% dei pazienti con dermatite atopica; la cheratite virale da Herpes virus può essere un'ulteriore complicanza della AKC.

La *congiuntivite gigantomapillare* (GPC), è più frequente nei pazienti portatori di lenti a contatto (soprattutto morbide), si può riscontrare anche in soggetti con protesi oculari e suture corneali post-chirurgiche. Non essendo una allergia IgE mediata non dovrebbe essere strettamente considerata, per alcuni allergologi, una manifestazione allergica. I primi sintomi sono caratterizzati da dolore derivante dalla rimozione delle lenti stesse, annebbiamento visivo e lieve secrezione mucosa.

Con il passare del tempo, il paziente lamenta la sensazione di corpo estraneo, bruciore, lacrimazione, aumentata secrezione, iperemia congiuntivale ed intolleranza alle lenti a contatto.

Congiuntivite e blefarite da contatto sono un'ulteriore espressione della reattività oculare a più agenti locali o sistemici. La reazione è del tutto sovrapponibile dal punto di vista patogenetico a quella della dermatite da contatto. Frequenti sono le sensibilizzazioni verso il nichel, i cosmetici, ed i conservanti. L'individuazione dell'agente sensibilizzante e la sua eliminazione costituiscono il rimedio più efficace.

In conclusione, il momento iniziale delle reazioni allergiche IgE-mediate è dato dal legame a ponte tra gli epitopi (determinati antigeni) di un antigene multivalente e 2 molecole di IgE legate a recettori adiacenti sulla superficie cellulare dei mastociti presenti nella congiuntiva.

CALENDARIO MAGGIO

2013

| | |
|---------------------|---|
| 1 Mercoledì | Prima Comunione |
| 2 Giovedì | Incontro di formazione per i giovani |
| 3 Venerdì | Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati; adorazione Eucaristica |
| 4 Sabato | |
| 5 DOMENICA | |
| 6 Lunedì | Incontro per gli Organismi di Partecipazione sui Documenti del Concilio Vaticano II - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito |
| 7 Martedì | Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Incontro di formazione per gli Adulti - Incontro Genitori del Gruppo Accoglienza (ore 17,00) |
| 8 Mercoledì | Incontro di formazione biblica - Incontro Genitori del Gruppo Eucaristia (ore 17,00) |
| 9 Giovedì | Incontro di formazione per i giovani - Incontro Genitori del Gruppo Confermazione (ore 17,00) |
| 10 Venerdì | Veglia di preghiera del Gruppo di Padre Pio |
| 11 Sabato | |
| 12 DOMENICA | ASCENSIONE DEL SIGNORE - Consegna dell'Ave Maria (1° Accoglienza) OFFERTORIO per i BISOGNOSI |
| 13 Lunedì | Preghiera del Rinnovamento nello Spirito - Ora di Preghiera mensile animata a turno dai gruppi (Ore 20,30) |
| 14 Martedì | |
| 15 Mercoledì | |
| 16 Giovedì | |
| 17 Venerdì | ROVETO ARDENTE PROPOSTO DAL RnS |
| 18 Sabato | Progetto Tabor (Santuario S. Francesco Verbicaro) - Veglia di Pentecoste (2° Confermazione) |
| 19 DOMENICA | PENTECOSTE - Mandato Missionario (Mistagogia) - Consegna del Credo (1° Eucaristia) - Professione di Fede per tutti i Gruppi |
| 20 Lunedì | Preghiera del Rinnovamento nello Spirito |
| 21 Martedì | Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Incontro di formazione per gli Adulti |
| 22 Mercoledì | Incontro di formazione biblica - Consegna della Bibbia (3° Accoglienza) |
| 23 Giovedì | Incontro di formazione per i giovani |
| 24 Venerdì | |
| 25 Sabato | Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo |
| 26 DOMENICA | SS. TRINITA' - |
| 27 Lunedì | Preghiera del Rinnovamento nello Spirito |
| 28 Martedì | PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO |
| 29 Mercoledì | PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO—Cenacoli di preghiera nelle case degli ammalati animati dall'AdP |
| 30 Giovedì | Sospensione delle attività di catechesi |
| 31 Venerdì | Incontro mensile dell'AdP |

Segue da pag. 8: Magistero...

di Dio che sono i Sacramenti, in specie l'Eucaristia: infatti, partecipando al Sacrificio della Croce, il cristiano comunica con l'amore di donazione di Cristo ed è abilitato e impegnato a vivere questa stessa carità in tutti i suoi atteggiamenti e comportamenti di vita ». In definitiva, « nel « culto » stesso, nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri. Un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata ». Questo richiamo alla valenza morale del culto spirituale non va interpretato in chiave moralistica. È innanzitutto la felice scoperta del dinamismo dell'amore nel cuore di chi accoglie il dono del Signore, si abbandona a Lui e trova la vera libertà. La trasformazione morale, implicata nel nuovo culto istituito da Cristo, è una tensione e un desiderio cordiale di voler corrispondere all'amore del Signore con tutto il proprio essere, pur nella consapevolezza della propria fragilità. Ciò di cui parliamo ben si rispecchia nel racconto evangelico relativo a Zaccheo (cfr Lc 19,1-10). Dopo aver ospitato Gesù nella sua casa, il pubblicano si ritrova completamente trasformato: decide di dare metà dei suoi averi ai poveri e di restituire quattro volte tanto a coloro ai quali ha rubato. La tensione morale che nasce dall'ospitare Gesù nella nostra vita scaturisce dalla gratitudine per aver sperimentato l'immeritata vicinanza del Signore.

Coerenza eucaristica

83. È importante rilevare ciò che i Padri sinodali hanno qualificato come *coerenza eucaristica*, a cui la nostra esistenza è oggettivamente chiamata. Il culto gradito a Dio, infatti, non è mai atto meramente privato, senza conseguenze sulle nostre relazioni sociali: esso richiede la pubblica testimonianza della propria fede. Ciò vale ovviamente per tutti i battezzati, ma si impone con particolare urgenza nei confronti di coloro che, per la posizione sociale o politica che occupano, devono prendere decisioni a proposito di valori fondamentali, come il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme. Tali valori non sono negoziabili. Pertanto, i politici e i legislatori cattolici, consapevoli della loro grave responsabilità sociale, devono sentirsi particolarmente interpellati dalla loro coscienza, rettamente formata, a presentare e sostenere leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana. Ciò ha peraltro un nesso obiettivo con l'Eucaristia (cfr 1 Cor 11,27-29). I Vescovi sono tenuti a richiamare costantemente tali valori; ciò fa parte della loro responsabilità nei confronti del gregge loro affidato.

Tratto da: SACRAMENTUM CARITATIS, esortazione apostolica postsinodale del santo padre Benedetto XVI sull'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della chiesa